

RASSEGNA STAMPA

21 ottobre 2009

Confindustria Catania

Trasporti pubblici

«E' mancata finora una politica del traffico. Si cominci col favorire un aumento della velocità commerciale degli autobus»

L'Amt ha 100 milioni di debiti 20 con gli enti previdenziali

Barbagallo: «Per salvarla occorre un'azienda metropolitana»

L'Amt è una delle spine nel fianco di questa amministrazione. L'azienda trasporti da anni si barcamena in una crisi ormai strutturale che rischia di portare nel baratro quasi mille dipendenti e di mettere in crisi l'economia della città. I dati che emergono sono certo confortanti. L'azienda ha un passivo di quasi 100 milioni e soltanto venti sarebbero con gli enti previdenziali perché la precedente amministrazione non avrebbe versato i contributi dei dipendenti e inoltre rinviato il pagamento di molti tir ai lavoratori andati in pensione. Una situazione che ha messo in fibrillazione i sindacati che più volte hanno chiesto all'amministrazione di fare chiarezza su tutti i fronti.

A rispondere ai sindacati è stato l'assessore alle Partecipate, Angelo Sicali che ha garantito la corresponsione degli stipendi ai dipendenti, ma la situazione resta poco chiara e i sindacati continuano a mantenere alta la tensione perché temono che presto la situazione possa evolvere in negativo, tra l'altro una parte di questi debiti dovrebbe essere coperta con i fondi Cipe, i 140 milioni che il governo ha concesso per decreto all'amministrazione Stancanelli. Fondi, però, che sino a questo momento non sono ancora stati versati nelle casse comunali. Oggi a intervenire sulla delicata questione Amt è il deputato regionale del Pd, Giovanni Barbagallo che parla in qualità di funzionario dell'azienda municipale trasporti in aspettativa per il mandato parlamentare. Attualmente Barbagallo è componente della Commissione legislativa permanente Affari Istituzionali e Vice presidente della Commissione permanente per la riforma dello Statuto.

Lei attribuisce la colpa dello sfacelo Amt all'amministrazione comunale. Può dirci perché?
«L'amministrazione Catania - esordisce Barbagallo - ha il compito di definire le

politiche integrate di mobilità, i fattori principali di miglioramento del servizio non rientrano nell'area di influenza gestionale dell'azienda. E d'altronde l'amministrazione ha numerosi strumenti a disposizione per invertire la tendenza negativa: la regolamentazione della sosta e della circolazione privata, le politiche dei tempi e degli orari, le priorità semaforiche, lo sviluppo dell'intermodalità, la regolamentazione del carico/scarico merce, la soppressione delle linee a debole domanda

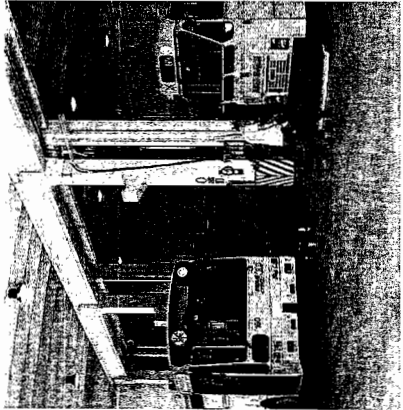
di trasporto e la semplificazione dei percorsi di alcune linee urbane, le politiche tariffarie, le iniziative di sensibilizzazione dei cittadini sui problemi ambientali, di salute pubblica e di sicurezza stradale».

E perché allora finora non ha fatto nulla?
«E' mancata una politica del traffico. Da sempre e non certo da adesso con l'amministrazione attuale».

Perché il deficit dell'Amt è così alto?
«I deficit è spaventosamente alto ed è oltre 100 milioni. Una quota consistente del

debito è con le banche (19.647.162), con i fornitori (17.765.657), con gli istituti di previdenza (20.670.912) e con i pensionati per la mancata corresponsione del Tir (oltre 2 milioni). Il diritto alla mobilità in tutto il mondo ha, comunque, un costo sociale consistente. Molte aziende consimili si trovano nella stessa situazione di difficoltà finanziaria. Occorre aggiungere, a tal riguardo, che l'azienda vanta crediti nei confronti degli enti pubblici e, in particolare, del Comune che dovrebbe versare

ulteriormente.
In più, come non preoccuparsi quando l'unico rimedio partito da questa gestione dell'azienda per operare risparmi consiste nel fermare vetture e ridurre i servizi. Al contrario, le scriventi ritengono che si possa risparmiare migliorando la produzione, attraverso l'aumento del chilometri percorsi ed il miglioramento dell'organizzazione del lavoro, tanto da elevare al massimo la produttività dei mezzi disponibili e delle risorse umane. Tra l'altro, l'aumento della velocità commerciale è possibile ottenendo attraverso la istituzione, effettiva, di corsie riservate e razionalizzando la sinergia tra i reparti. Come si vede sono rimedi semplici e assistiti dalla logica della produttività. Infatti, le scriventi è da lungo tempo che manifestano disponibilità ad un confronto serio sui tempi sopra evidenziati, ottenendo fino ad oggi risposte evasive ed interioritarie. In ultimo, ci preoccupano i boatos che circolano riguardo un interessamento di Fce verso Amt; nonché le indiscrezioni riguardo la fase avanzata dei contatti tra il sindaco e la dirigenza Fce. Per tutti questi motivi le scriventi ritengono opportuno ed indispensabile un incontro urgente».



«Il sindaco in aula»

BIANCO SUL «BUCO»

«Abbiamo finalmente appreso come è stato determinato l'importo di 140 milioni necessario al Comune per appurare i buchi di bilancio - afferma il senatore del Pd, Enzo Bianco - Quello che emerge dalle intercettazioni delle conversazioni tra il ragioniere Bruno e il sindaco Stancanelli è un quadro allarmante. Ci sarebbe da ridere, se la cosa non suscitasse di per sé lacrime. Ecco come è stata determinata la somma da chiedere al governo nazionale per tentare di salvare Catania dal dissesto, peccato che di questi 140 milioni di euro la città abbia ancora sentito soltanto il profumo».

«Alta gestione disinvolta di Scapagnini e Lombardo - aggiunge Bianco - adesso si aggiunge l'insipienza e l'incapacità dell'amministrazione Stancanelli. Siamo sinceramente preoccupati di questo modo di governare. A Stancanelli abbiamo chiesto da mesi di presentarsi in Consiglio con un serio piano di rientro. Lo faccia, ci dica in modo circostanziato cosa intende fare per rimpinguare le casse del comune, anche quando arriveranno i 140 milioni che da soli, certo non basteranno. E soprattutto ci dica cosa intendere fare per la città, prigioniera dell'immobilismo più assoluto. Ci presentino un piano articolato e credibile, rimetta in moto l'economia pagando finalmente i creditori. Altrimenti se non è in grado di farlo abbia l'intelligenza di farsi da parte».

Per Orazio Licandro, della segreteria nazionale del Pdc, «Se esistesse un Tribunale per i bugiardi il senatore Stancanelli rimedirebbe ben due ergastoli».

«L'illeale operazione Catania-Risorse - il Pdc l'ha combattuta in Parlamento mentre lui, dalla Regione Siciliana, ci bolla come disfattisti. Abbiamo documenti a sua firma per indurre l'istat a modificare il parere negativo su Sviluppo e Patrimonio - aggiunge Licandro - e la Corte dei Conti per tre più ripianati i deficit 2003 e 2004 per termini già scaduti. I famosi 140 milioni non sono mai arrivati e ci nonostante sono stati tutti volti impiegati, «interessi forti e comitati d'affari» - conclude Licandro - vogliono che il dissesto resti nascosto per evitare che i commissari scoprono fino in fondo tutto il marcio e per provare ad avviare la tanto attesa stagione di speculazione edillizia».

«Tutto confermato quindi: il Comune è tecnicamente e legalmente fallito, ad affermarlo Salvatore La Rosa, segretario provinciale del Pdc».

re all'Amt poco più di 63 milioni. I sindacati sostengono che per ridurre il passivo bisognerebbe cominciare dalla velocità commerciale. Lei in qualità di funzionario Amt cosa ne pensa?

«Nel 2006 i mezzi dell'Amt hanno viaggiato ad una velocità media di 12,91 km/h, inferiore a quella di molte altre città di analoghe dimensioni. Un punto in più per l'azienda varrebbe circa 1.250 mila euro l'anno».

Ci sono secondo lei altre proposte per risparmiare?

«Dovrebbe essere meglio garantito il rispetto del codice della strada dalla polizia municipale, si potrebbero adottare provvedimenti per evitare l'ingresso nel centro storico degli autobus extra urbani e turistici. Si dovrebbero, inoltre, realizzare e valorizzare i modi di interscambio in termini di sfruttamento commerciale, ma a Catania i parcheggi scambiatori non sono stati ancora utilizzati».

Lei è favorevole ad affrontare la crisi attraverso il coinvolgimento degli altri settori del trasporto. Il presidente della Provincia, Castiglione propende per la coinvolgimento delle amministrazioni dei paesi dell'hinterland...

«E' necessaria la costituzione di un'azienda metropolitana trasporti. Oltre ad una componente politica di regolazione del traffico occorre mirare all'integrazione delle varie tipologie di trasporto. Il problema dell'Amt è compreso con il ruolo delle altre aziende di trasporto e con una visione della "città diffusa" che non è quella della cintura urbana catanese ma quella di una dimensione territoriale più ampia. Il presidente Castiglione si faccia promotore di una riunione tra l'Amt e le altre aziende del territorio che operano sul territorio per trovare una soluzione che soddisfi tutti e salvi l'Amt».

GIUSEPPE BONACCORSI

«Preoccupati per la situazione d'incertezza»

Il segretario della Filil-Cgil, De Caudo; Fit-Cisl, Arcidiazcono e Uil Trasporti. Allibrandi, alla luce di quanto dichiarato dall'assessore alle Partecipate, Angelo Sicali chiariscono e ribadiscono che «in primo luogo, la preoccupazione è dettata, non solo dal rischio del mancato pagamento di quanto dovuto ai lavoratori a titolo di retribuzione ma, in particolare, dalla situazione di incertezza che grava sul futuro della stessa Amt. La preoccupazione - proseguono nella nota - nasce dalla costatazione dell'atteggiamento lassista posto in essere, sino ad oggi, dalla nuova commissione amministrativa dell'azienda. Infatti, tale organo - scrivono i sindacati - nessun provvedimento ha adottato, sino ad ora, per migliorare l'organizzazione interna dell'azienda, le modalità operative e la fruizione del servizio offerto all'utenza. Inoltre, nessun intervento, né ordinario né straordinario, è stato preso riguardo la manutenzione dei mezzi. Il dubbio è che all'Amt, continui ad andare tutto benissimo».

Inoltre i sindacati sono preoccupati per il sconfinato balletto di cifre in ordine alle somme necessarie per il completamento della nuova rimessa di Pantano Darcis, infatti - scrivono - in pochissimi giorni, si è passati dai quattro ai sei milioni di euro; il dubbio è che con il decorso

del tempo questa cifra non possa che aumentare ulteriormente.
In più, come non preoccuparsi quando l'unico rimedio partito da questa gestione dell'azienda per operare risparmi consiste nel fermare vetture e ridurre i servizi. Al contrario, le scriventi ritengono che si possa risparmiare migliorando la produzione, attraverso l'aumento del chilometri percorsi ed il miglioramento dell'organizzazione del lavoro, tanto da elevare al massimo la produttività dei mezzi disponibili e delle risorse umane. Tra l'altro, l'aumento della velocità commerciale è possibile ottenendo attraverso la istituzione, effettiva, di corsie riservate e razionalizzando la sinergia tra i reparti. Come si vede sono rimedi semplici e assistiti dalla logica della produttività. Infatti, le scriventi è da lungo tempo che manifestano disponibilità ad un confronto serio sui tempi sopra evidenziati, ottenendo fino ad oggi risposte evasive ed interioritarie. In ultimo, ci preoccupano i boatos che circolano riguardo un interessamento di Fce verso Amt; nonché le indiscrezioni riguardo la fase avanzata dei contatti tra il sindaco e la dirigenza Fce. Per tutti questi motivi le scriventi ritengono opportuno ed indispensabile un incontro urgente».

Per tutti questi motivi le scriventi ritengono opportuno ed indispensabile un incontro urgente».

ASFO SICILIA

«Fornitori ospedalieri a rischio alla luce della riforma sanitaria»

L'As. F. O. Sicilia, associazione dei fornitori ospedalieri aderente a Confcommercio, denuncia il pericolo di scomparsa degli operatori del comparto delle forniture ospedaliere, «a causa – è scritto in una nota dell'associazione – dell'impostazione che l'assessore regionale alla Sanità Massimo Russo vorrebbe dare, nella riforma sanitaria, al settore degli acquisti ospedalieri».

A tal proposito, domani alle ore 10,30, si terrà una conferenza stampa, presso la sede della Confcommercio di Catania in via Mandrà 8, nella quale il presidente dell'As. F. O. Sicilia Rosario Claudio Maravigna, insieme al presidente provinciale della Confcommercio Riccardo Galimberti e al presidente regionale Pietro Agen, spiegheranno la presa di posizione della categoria. «Se dovesse, infatti, passare la linea dell'assessorato regionale alla Sanità – è spiegato nella nota – che prevede la centralizzazione degli acquisti per macroaree (Sicilia Occidentale e Orientale), favorendo, inconsapevolmente, le grosse multinazionali "straniere", scomparirebbero nella nostra regione circa 600 piccole imprese che sino ad oggi occupano oltre 4.000 addetti, con una perdita nel giro di affari di circa 450 milioni di euro».

LA SICILIA
21/10/2009

FILCEM-CGIL. Cesame, Wyeth, Asec e le altre: serve una risposta alla crisi «di sistema»

Sciopero contro la desertificazione

Uno sciopero generale per protestare contro la colpevole deindustrializzazione e la crisi che non accenna a finire: le «parole chiave» attorno alle quali si è sviluppato ieri il comitato direttivo della Filcem-Cgil che si è aperto con la relazione del segretario provinciale Giuseppe D'Aquila. Ha partecipato ai lavori Margherita Patti, nella segreteria confederale Cgil, le conclusioni sono state affidate a Carmelo Diliberto, segretario regionale della Filcem-Cgil.

«La generalizzata deindustrializzazione del nostro territorio - ha detto D'Aquila - ha origini lontane: nella politica del non fare, dell'assistenzialismo fine a se stesso, della becera raccomandazione e dell'inquietante intreccio fra politica, istituzioni, poteri forti della città e malaffare che porterà nel breve termine alla formazione di sacche di disoccupati di difficile ricollocazione nel mercato del lavoro. Le nostre realtà produttive, infatti, pagano oggi non soltanto gli effetti di una crisi globale devastante, ma le criti-



UN MOMENTO DEL DIRETTIVO. DA SINISTRA: DILIBERTO, PATTI E D'AQUILA

cità di un sistema che pare ormai arrivato al limite della sofferenza».

D'Aquila ha poi esaminato analiticamente le varie vertenze. Tre esempi per tutti. «La Cesame - ha detto fra l'altro - ha, indiscutibilmente, tutte le potenzialità ancora oggi, per essere leader internazionale nella produzione e commer-

cializzazione della ceramica sanitaria, vive la tragedia di una vertenza drammatica che mette a rischio centinaia di posti di lavoro per il semplice fatto che su Cesame, l'intreccio ha spostato la priorità, dal fare impresa, alla mera speculazione finanziaria dei propri immobili e terreni che ricadono sulla zona del-

l'interporto di Catania. La Wyeth vive l'acquisizione di Pfizer, l'azienda farmaceutica leader del mercato mondiale, sia dal punto di vista del fatturato che degli investimenti in ricerca, all'ombra di una ristrutturazione che terrà conto pure della devastante condizione infrastrutturale che, rispetto ad altri paesi, è a Catania, purtroppo anni luce lontana dal raggiungere non l'eccellenza ma la sufficienza. L'Asec, l'azienda municipalizzata del Gas rappresenta l'emblema dell'inefficienza e dell'intreccio fra i malaffari e la politica che è entrata in modo improprio a gestire un'azienda che continua a perdere anno dopo anno milioni di euro rappresentando un primato del quale non possiamo certo farci un vanto.

«In questo difficile contesto - ha concluso - penso sia arrivato il momento, di fare sentire la voce del sindacato, anche attraverso lo sciopero generale di tutte le categorie in testa quelle dell'industria, considerando pure che, oggi più di ieri, il tempo ci è nemico».

OGGI DAL CONGRESSO PROVINCIALE DELLA UIL-METALMECCANICI PARTIRÀ L'ALLARME

Settore manifatturiero, continua riduzione di aziende nel territorio

Di desertificazione della realtà produttiva parla anche la Uil metalmeccanici. «Ormai da più di un decennio - spiega il segretario provinciale Matteo Spampinato - Catania vive una situazione di continua riduzione del settore manifatturiero. L'allarme del sindacato di categoria della Uil è appunto per la "desertificazione" della realtà produttiva in città e provincia ed è il tema centrale attorno al quale si dipana la relazione con la quale stamani il segretario provinciale della Uilm, Matteo Spampinato,

aprirà alle 9 al "President" di Acitrezza il congresso dei lavoratori metalmeccanici Uil, nell'ambito della stagione congressionale della Uil che avrà il suo culmine il prossimo 14 novembre con la celebrazione del congresso provinciale. Tra i temi di principale rilevanza che Spampinato affronterà nella sua relazione, la vertenza St Microelectronics. «A quattro anni di distanza dall'ultimo congresso - dirà fra l'altro Spampinato - si è purtroppo rivelato vano l'ottimismo del cuore che ci faceva sperare nell'apertura a

Catania del nuovo stabilimento a 12 pollici». Ancora, fra i teli della relazione la crisi della Sat di Acì Sant'Antonio: «La Sat - scrive il segretario provinciale Uilm - è un'azienda all'avanguardia nel settore, ma i processi di globalizzazione che hanno spostato in Asia alcune produzioni del maggiore cliente, la miopia e lo scarso coraggio della proprietà che non ha capito in tempo la necessità di diversificare i prodotti e i clienti, hanno portato alla chiusura dello stabilimento di Acì S. Antonio». Un «destino» che può essere ribaltato.

La Uilm-Uil infine, ribadisce la preoccupazione per il futuro delle Acciaierie di Sicilia e della Numonyx. Per quanto riguarda la seconda azienda così scrive ancora nella sua relazione il segretario provinciale della Uilm-Uil: «Temiamo che la Numonyx, l'azienda nata dalla partnership fra Stm e Intel nel campo delle memorie, possa presentare nel prossimo futuro problemi occupazionali. Chiediamo per questo piani industriali che diano prospettive industriali e tecnologiche certe ai lavoratori e all'azienda».

21/10/2009

M F

■ **Apri i battenti** oggi, a Catania, lo sportello «Addioburocrazia» di Confindustria Sicilia che raccoglie le segnalazioni di cattiva amministrazione denunciate dalle imprese nell'ambito dell'iniziativa contro la «malaburocrazia» lanciata nell'Isola dai giovani industriali. L'appuntamento è alle 11, nella sede di Confindustria Catania. Interviene, tra gli altri, il numero uno dei giovani di Confindustria Sicilia, Giorgio Cappello, e il presidente degli imprenditori etnei, Domenico Bonaccorsi.

21/10/2009

CONFINDUSTRIA

**«Addioburocrazia»
Sportello contro
la «malaburocrazia»**

●●● Oggi, alle 11, nella sede di Confindustria di viale Vittorio Veneto 109, inaugurazione dello sportello "Addioburocrazia", l'ufficio che raccoglierà le segnalazioni dei casi di cattiva amministrazione denunciati dalle imprese. L'iniziativa, lanciata nell'Isola dai Giovani industriali siciliani, punta alla costituzione di un'unità di crisi contro la "malaburocrazia", per sostenere le aziende nella denuncia di amministratori o dipendenti pubblici responsabili di abusi, omissioni e ingiustificati ritardi, commessi ai loro danni. (*DARA*)

CONFINDUSTRIA

Oggi si inaugura lo sportello «Addioburocrazia»

Oggi alle 11, nella sede di Confindustria (in viale Veneto) sarà inaugurato lo sportello «Addioburocrazia», l'ufficio nato per raccogliere le segnalazioni dei casi di cattiva amministrazione denunciati dalle imprese associate. L'iniziativa, lanciata in tutta l'Isola dai Giovani industriali siciliani, punta alla costituzione di un'unità di crisi contro la "malaburocrazia", per sostenere le aziende nella denuncia di amministratori o dipendenti pubblici responsabili di abusi, omissioni e ingiustificati ritardi, commessi ai loro danni. Interverranno all'inaugurazione di «Addioburocrazia» il presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi di Reburdone, il presidente dei Giovani di Confindustria Sicilia, Giorgio Cappello, il vicepresidente vicario dei Giovani di Confindustria Catania, Silvio Ontario, il direttore di Confindustria Catania, Franco Vinci.